

« Amurad ottomano, Sovrano dei Turchi ed Imperatore d'Oriente, a Scanderbeg suo pupillo ingrato niente salute ».

Le condizioni di pace contenute in questa lettera vennero a grandi gridi respinte dal Consiglio generale convocato da Scanderbeg per esaminarle; e questi fiero di sè e del suo popolo s'affrettò a far conoscere al Sultano che la pace sarebbe stata possibile solo quando egli riconoscesse l'assoluta indipendenza della Albania; tal lettera di risposta è datata da Croja il 12 agosto 1445 e comincia così: « Giorgio Castriotto, soprannominato Scanderbeg, soldato di Gesù Cristo e Principe albanese e degli Epiroti, ad Ottomano Principe dei Turchi, salute ».

Se era stata superba la lettera del Sultano, più superba e fiera fu la risposta di Scanderbeg che trattava con esso da pari a pari e, nel respingere in modo assoluto la pace propostagli, finiva col dire essere cosa strana che il vinto osasse imporre condizioni al vincitore.

Sdegnato Amurad per tanto ardire, deciso a punire il suddito ribelle e porre termine ad un'insurrezione che, ulteriormente prolungata, avrebbe potuto essere causa di altri guai pel suo Impero, ordinò la riunione immediata d'un esercito forte di 60 mila armati, che sotto ai suoi ordini diretti avrebbe dovuto fra poco tempo invadere l'Albania e metterla a ferro e fuoco. Ma dopo maturo consiglio ed in considerazione della situazione che nuovamente accennava ad